

Gli Open d'Australia di tennis

La finale femminile oppone Monica Seles a Steffi Graf

Temperamenti e stili opposti e due famiglie che gravitano attorno ai conti in banca da multinazionale delle ragazze. Entrambe rappresentano l'avvento di un gioco più violento

Dynasty al terzo set

Monica Seles e Steffi Graf disputeranno la finale degli Internazionali d'Australia di tennis. La Seles ha battuto in soli 53' di gioco Gabriela Sabatini (6-1, 6-2), mentre la tedesca ha liquidato la spagnola Arantxa Sanchez per 7-5, 6-4. Le due reginette della racchetta si ritrovano di fronte: non si gioca solo per un prestigioso torneo ma anche per la leadership. Due campionesse a confronto nella vita e nello sport.



Monica Seles e Steffi Graf reginette incontrastate del tennis femminile

DANIELE AZZOLINI

Monica parla come gioca. Irequie, instancabile, poco verosimile. Come il suo dritto, che non si sa bene se sia il rovescio. E viceversa. E con quei sospiri, che fanno da colonna sonora agli incontri, provocati prima ancora che insopportabili. Steffi è diversa. Gioca a nascondersi, ama fare la faccia feroce e finisce per cadere in balia dei suoi battucori, e dei suoi stessi eccessi di giocate muscolari. Sicura quando nell'88 vinceva tutte e tutto, capace di realizzare un Grande Slam che il tennis femminile aspettava da diciotto anni. Poi, d'improvviso, intimidita, non si sa bene perché, da quelle stesse ragazzine che una volta batteva con una mano sola. «Battere Steffi? È una sensazione profonda», ha fatto sapere Monica Seles, qualche tempo fa. «Battere Monica? Un dovere nei confronti di me stessa», ha più o meno risposto Steffi Graf.

di mezzo più che una partita a tennis. C'è un fatto di supremazia e di soldi, ci sono famiglie ostentatamente protese a fare gli interessi propri, ci sono tornei di appassionati cui due debbono sembrare molto simili a star del rock. E i propri modi di essere: Monica che fugge da chi vuole chiederle che cosa pensa della guerra in Jugoslavia, Steffi che scappa dai fotografi che volteggiano in elicottero sulla sua villa in Florida, pur di riprenderla in costume, o nuda, come è riuscito ad Art Seitz.

Monica ha raggiunto la certezza di essere la più forte a 17 anni e mezzo. E due anni che vince i tre quarti del Grande Slam, costretta a rinunciare solo a Wimbledon, dove Steffi è ancora la più forte, o semplicemente la più esperta. Il tennis, oggi, si gioca con la racchetta e la tabellina pitagorica, e i giocatori devono essere capaci di tirare un rovescio e fare di conto. «Nei programmi di mio padre c'era il primo posto nel '92. Ma abbiamo lavorato duramente per questo obiettivo, dunque non sono sorpresa di esserci arrivata prima». Grazie a loro due, campionesse così giovani, il tennis ha finito per avere un problema in più. Da quando le amazzoni-bambine irraggiungibili sul circuito, il tennis sembra avere anche un problema di ingombro. Il tennis è cambiato meno in campo che fuori e la borsa delle attrezzature comprende, oggi, anche il fax (per ricevere i compiti di scuola) e l'apparecchio per i denti. Monica ha im-

parato il tennis sui disegni del padre, un «coniglietto» che eseguiva colpi a due mani, e sul filo stesso del garage di casa, a Novi Sad, quasi fosse la rete del campo. Ogni giorno a battere palla sul muro e a dodici anni di corsa negli Stati Uniti, invitata nel college di Nick Bollettieri, in Florida, con gli altri tennisti in batteria. E la famiglia dietro. Alle due ragazze i rispettivi genitori chiedono ogni giorno vittorie e dollari sonanti. Il padre della Graf, Petruski-avvocato-irraggiungibile cassiere e consigliere economico della figlia. Investe per lei, la segue ovunque e così si guadagna la principessa pensione. Infine, tra Steffi e Monica, c'è un problema di evoluzione della specie. Se il tennis femminile va masculinizzandosi, il processo va indi-

viduato soprattutto nella dotazione muscolare delle giovani protagoniste. Steffi Graf, con un solo colpo, il dritto, ha dominato la scena per due anni, e non c'è dubbio che quel suo impattare la palla con veemenza desse al colpo una forza sconosciuta al tennis femminile, e molto simile a quello maschile. La Seles ha in più della Graf il rovescio, potente quanto il dritto e angolato all'inversibile - grazie all'uso delle due mani nell'impugnatura. Sono quindi due colpi maschili di Monica, e questi sono stati sufficienti a issarla in cima al gruppo, pur mancando di una qualsiasi capacità di costruire la volée. E Monica ha finito per costringere Steffi a rinunciare a studiare. Domani sapremo se anche la tedesca ha imparato la lezione.

Una giornata per Ashe e la lotta all'Aids

MELBOURNE

Una giornata tutta particolare. Gli organizzatori degli Open hanno infatti deciso di dedicarla all'ex tennista americano Arthur Ashe e alla sua fondazione contro l'Aids. E in campo, alle sei del mattino ora italiana, vanno in onda le semifinali. Jim Courier contro Michael Stich e Stefan Edberg contro Pete Sampras. Courier è arrivato alla sfida con Stich senza perdere un set e giocando benissimo, come sempre del resto a Melbourne, una città che ha sempre amato. Un match molto «muscolare»: Stich (n.14 del ranking) si ritrova cucito addosso il ruolo di vittima designata, ma ha dimostrato di non avere timori re-

Annullato il ricorso al Tar

La Federciclismo s'arrende

Alla Giuliani il primo sprint

Ora corre per la presidenza

ROMA. Carla Giuliani è ufficialmente candidata alla presidenza della Federciclismo. Di fronte al Tar del Lazio, che di conseguenza ha cancellato l'udienza di ieri mattina, si è sciolta la resistenza che la Fci (Federciclismo) aveva finora opposto all'ex segretaria generale della Fiac, prima donna in corsa per una poltrona presidenziale di una Federazione sportiva italiana. «La Federazione italiana ha presentato una memoria - ha riferito Gianfranco Tobia, legale della Giuliani - in cui si dichiara: «L'assoluta inesistenza di qualsivoglia provvedimento che abbia dichiarato la ricor-

rente non in possesso dei requisiti ex art.51 dello Statuto Federale». Nella memoria della Fci e del presidente Omini, preparata dall'avv. Nuri Venturini e citata da Tobia, la lettera inviata il 15 gennaio scorso dal segretario generale Renato Di Rocco (in cui si comunicava la «non eleggibilità» della Giuliani) è definita come «un atto di comunicazione, dell'organo federale delegato alla funzione esecutiva del tesseramento, del fatto storico dell'assenza, nel caso della Giuliani, di un periodo di tesseramento biennale, come richiesto dall'art. 51 dello statuto federale». La segreteria non ha

escluso o respinto la candidatura e, nel rispetto delle disposizioni di cui all' art. 16 del regolamento organico, ha inserito il nominativo della Giuliani nell'elenco delle candidature pubblicate il 21 gennaio 1993 su «Tuttociclismo».

Il presidente della terza sezione del Tar, giudice Balba, ha quindi ritenuto di non dover procedere alla sospensione di un atto di cui la stessa Fci non riconosceva l'esistenza. «Ieri mattina - ha sottolineato la signora Giuliani tra ironia e stupore - abbiamo improvvisamente scoperto che non mi avevano mai detto di no... Non prendo atto con soddisfazione». Ragionando sulle possibili motivazioni del diametrico cambiamento di posizione della Fci (che domani riunirà il Consiglio federale, organo cui la Caf sabato scorso ha diramato la vicenda) l'avvocato Tobia ha evidenziato che «i regolamenti e lo statuto della federazione sono assolutamente deficitari».

BREVISSIME

- Calcio militare.** La nazionale a stellette italiana ha battuto ieri quella russa con il punteggio di 3 a 0 in un incontro valevole per la qualificazione ai campionati mondiali. Si è giocato a Caserta.
- Calcio recuperi di B.** Gli incontri non disputati il 3 gennaio scorso a causa del maltempo, saranno recuperati a febbraio. L'11 si disputa Ascoli-Fideli Andria (ore 15) mentre Bari-Pisa il 13 (ore 15).
- Bob vittorioso.** «Italia 1» ha vinto a Cortina la quinta prova della Coppa del mondo. «Italia 1» ha compiuto le due discese con il tempo complessivo di 1'48"36.
- Calcio e fusioni.** La Massese e la Carrarese potrebbero diventare un'unica formazione. Entrambe le squadre sono approdate quest'anno alla C1.
- Florentina a passo ridotto.** Ieri, a Camaiore, la Fiorentina di Aldo Agropoli ha vinto con il punteggio di 1 a 0 contro la formazione locale.
- Coni.** È stato sottoscritto ieri a Roma un accordo tra i comitati olimpici europei e la Confederazione sportiva araba.
- Sci nordico.** La formazione delle Fiamme Gialle si è aggiudicata il titolo italiano di fondo nella staffetta 4x10 km disputata ieri sulle nevi di Dobbiaco. Anterselva (Bolzano) non ospiterà più i campionati mondiali di Biathlon.
- Formula 1.** È stata presentata a Montecarlo la nuova monoposto (353) della Ligier-Renault che parteciperà al mondiale del '93.
- Valenciano addio Atalanta.** Il calciatore colombiano lascia la squadra di Lippi e torna nel suo Paese. Già definito con i dirigenti il passaggio: in campionato ha giocato solo pochi minuti.
- Vela.** Charal, lo scifo di Gardini, ha dato ieri sera la sua posizione per fare il giro intorno al mondo in meno di 50 giorni deve andare ad una velocità media di 12,69 nodi. In due giorni ha tenuto la media di 12,92.

Sci-orientamento. Nella Val di Non due prove internazionali

Scendono i Rambo della neve

ma non devono perdere la bussola

Si chiama «sci-orientamento» ed è senz'altro uno sport consigliabile a chi vuole tenere in esercizio gambe e cervello stando a contatto con la natura. Il campo di gara è formato da boschi e sentieri nevosi, per cimentarsi occorrono sci di fondo, bussola e carta topografica. In questi giorni la Valle di Non sta ospitando due importanti prove internazionali, anticipo dei mondiali che si svolgeranno nel '94.

L'ombra del doping sul virus del batterio

COREDO (Trento). La vicenda del batterio che, trasportato da uccelli migratori dall'Oriente, avrebbe ucciso otto orientisti svedesi, e il conseguente ritiro temporaneo della Svezia dalle competizioni, ha messo in forse lo svolgimento delle prossime gare. Lo svedese Gunnar Jonsson, presidente del Comitato scandinavo della federazione internazionale di orientamento (Io) - oltre che membro della federazione nazionale, ha dichiarato infatti di non essere più in grado di confermare lo svolgimento della quinta e della sesta prova di Coppa del mondo in programma nei prossimi giorni rispettivamente a Kovland e a Timra, in Svezia. Jonsson ha aggiunto che lo stop agli orientisti svedesi è fissato fino al 15 aprile per gli sciatori e fino al 15 giugno per gli specialisti della corsa. Come ha chiarito l'allenatore svedese Anders Nissan, degli otto orientisti morti negli ultimi 3 anni per miocardite da clamidia polmonare, due erano specialisti dello sci orientamento e sei lo erano della corsa, disciplina estiva che si pratica correndo nei boschi. Valutazioni diverse tra le squadre presenti per la prova italiana. Mentre norvegesi e finlandesi non hanno voluto commentare la vicenda, trincerandosi dietro un «no comment», l'italiano Giuseppe Dalla Soga, 38 anni, sei volte campione italiano della specialità, ha espresso dubbi sul risultato delle analisi. «Per conto mio è qualcosa d'altro e non l'ostico batterio ad avere causato quelle morti - ha detto ai giornalisti - Ci siamo stati anche noi, ad allenarci più volte eppure non siamo stati contaminati». I francesi sono ancora più espliciti: «Il primo pensiero va al doping - dice Christian Cacheard -, ma è chiaro che senza documentazioni non si possono fare accuse tanto gravi».



Atleti solitari con bussola e cartina altimetrica: questo è il bello dello sci d'orientamento

DAL NOSTRO INVIATO
MARCANTONIO VENTIMIGLIA

«orientisti» si è data appuntamento nella Valle di Non, oasi naturale del Trentino, nota anche per la pregiata produzione delle mele. L'occasione d'incontro è costituita dalla disputa di due gare premondiali, una sorta di prova generale di quel che accadrà sempre qui, fra gli abeti e i larici dell'altipiano della Predaia, quando si svolgeranno i campionati iridati '94 di orientamento. Ieri si è svolta la gara più attesa, quella individuale, valida anche come quarta prova della Coppa del mondo, un circuito stagionale che registra la storica prevalenza degli specialisti scandinavi, dominatori di uno sport nato all'inizio del secolo proprio nelle immense distese ghiacciate del Grande nord. Ma in cosa consiste lo sci-orientamento? L'elemento che più colpisce il neofita è la singolare commistione fra sforzo fisico e capacità logica. Il primo si esplica attraverso l'uso degli sci da fondo che consentono all'atleta di spostarsi su sentieri nevosi spesso molto tormentati. Ma per arrivare nel minor tempo possibile al traguardo non basta la forza nelle gambe, è necessario ragionare bene e velocemente. Quando il concorrente si presenta al via non sa né dove è posto l'arrivo né tantomeno il percorso che dovrà seguire. Lo deve capire consultando una carta topografica che gli viene consegnata appena un minuto prima del segnale di partenza. Su di

essa l'orientista trova indicati vari percorsi alternativi per raggiungere prima una serie di punti intermedi e poi il traguardo finale. Sta a lui, aiutandosi con una bussola e decidendo dalla carta le caratteristiche altimetriche e della vegetazione, scegliere di volta in volta qual è la via più rapida da percorrere. Osservando una gara, salta all'occhio il particolare aspetto dei concorrenti: oltre alla normale tuta da fondo, portano fissata al petto una particolare «protesi» trasparente a forma di

leggio. Su di essa fissano la carta topografica e la bussola in modo da poterle consultare anche durante la corsa sugli sci. La premoniale individuale della Valle di Non (domani c'è la staffetta) ha confermato che nel gotha nordico dell'orientamento si è ormai inserito anche un italiano: Nicolò Corradini. Ieri l'atleta delle Fiamme Oro è giunto quarto alle spalle dei fortissimi norvegesi. «Ma sono stato sfortunato - ha tenuto a precisare Corradini -. All'inizio ero in testa, poi ho rotto una racchetta e prima di poterla cambiare ho perso parecchi secondi». Orientista a tempo pieno, Corradini ha le idee chiare sul perché della supremazia scandinava (la gara femminile è stata dominata dalle finlandesi). Questione di cultura e di risorse: «L'orientamento è una disciplina con una solida base di praticanti. Gli scandinavi oltre ad essere degli ottimi fondisti hanno anche un grande preparazione «tecnica», sanno leggere velocemente la carta topografica grazie alle molte gare disputate su percorsi assai diversi fra loro. Per accumulare la stessa esperienza, io dovrei andare ad allenarmi in casa loro, ma dove lo trovo uno sponsor che mi finanzia il viaggio?».

- L'auto nuova mi è costata una fortuna - mi ha detto

- Io per fortuna l'ho presa con un finanziamento di 7 milioni senza interessi - gli ho risposto.

Ci credo, e Skoda.